
Settimana sociale: “la condivisione delle proprie storie aiuta”, l’esperienza di una famiglia affidataria

(Trieste) “Avevamo meno di 60 anni in due quando abbiamo accolto Amina. Non sapevamo ancora che i figli naturali non sarebbero arrivati”. Così Francesco e Rosa Pavanello hanno raccontato la loro esperienza di affido, durante l’incontro-dibattito sulle famiglie svoltosi questo pomeriggio a Trieste, in una delle “piazze della democrazia” che costellano il centro cittadino. Amina oggi a 40 anni, “è una mamma affettuosa” e vive e lavora a Bruxelles, ha raccontato Rosa. Il segreto di esperienze come queste? Francesco e Rosa non hanno dubbi: “allargare le relazioni”, non solo ai familiari di chi si accoglie in casa propria, ma anche alle altre famiglie che hanno scelto questo percorso. “Nella nostra lunga vita familiare abbiamo conosciuto e coltivato relazioni con altre famiglie affidatarie e adottive”, hanno rivelato i due coniugi: “La condivisione delle proprie storie aiuta tantissimo, qualche volta è anche meglio degli interventi psicoterapeutici”. Rosa, ordinario di fisica all’Università di Trieste, è anche tutore di minori non accompagnati, e ha voluto condividere con la platea della Settimana sociale l’esperienza con un ragazzo pakistano, arrivato a Trieste a 16 anni. “Nella struttura dove risiedeva – ha raccontato Rosa – nessuno era riuscito a costruire una reazione personale con lui. Era inquieto e trasgressivo. Così ho pensato di portarlo qualche volta a casa nostra, dove poteva prepararsi tranquillamente il suo thé alla maniera in cui era abituato nel suo Paese. Quando era da noi, faceva una videochiamata alla sua famiglia: ci teneva a mostrare che era in un posto dove veniva ben accolto. L’esserci con la famiglia era importante per lui”.

M.Michela Nicolais